

Alleanza pubblico-privato contro le fughe dei pazienti

Federico Patrone

La mobilità passiva, ovvero la scelta di molti liguri di curarsi fuori regione, rappresenta un problema sia sanitario che economico. Per invertire questa tendenza, dobbiamo superare le barriere tra sanità pubblica e privata accreditata, avviando una vera collaborazione basata sull'uso condiviso delle infrastrutture e sull'ottimizzazione delle risorse disponibili. Una soluzione concreta è la condivisione degli spazi in alcuni ospedali pubblici, consentendo alle strutture private accreditate di supportare il sistema sanitario regionale nell'erogazione di prestazioni a bassa e media complessità chirurgica programmabile. Questo approccio permetterebbe di ridurre i tempi di attesa e aumentare la capacità di risposta del sistema, offrendo ai cittadini liguri un'alternativa valida alla migrazione sanitaria senza incidere ulteriormente sul consumo del Fondo Sanitario Regionale. Per rendere sostenibile questo modello sin dai primi anni, è possibile coinvolgere gli istituti di credito in una sinergia strategica. Attraverso un finanziamento mirato, le prestazioni chirurgiche erogate dal privato accreditato nel primo anno di avvio potrebbero essere in parte anticipate, permettendo alla Regione Liguria di coprire i costi solo dopo il saldo tra mobilità attiva e passiva dell'anno successivo alla sperimentazione. Questo meccanismo consentirebbe di avviare immediatamente il progetto senza gravare sui bilanci pubblici nell'immediato, garantendo al contempo ai cittadini un accesso più rapido alle cure.

Non si tratta di sostituire il pubblico con il privato, ma di lavorare insieme per garantire un accesso più rapido e qualificato alle cure. Un altro elemento chiave è il potenziamento della rete di ambulatori diagnostici accreditati, che potrebbe gestire le fasi prepa-

torie agli interventi, snellendo i percorsi ospedalieri, consentendo al cittadino ligure di svolgere la prima fase pre operatoria vicino a casa e permettendo alle strutture sanitarie di concentrarsi sulle attività chirurgiche e post-operatorie. Questa integrazione ridurrebbe il carico sugli ospedali, migliorerebbe l'organizzazione del percorso del paziente e garantirebbe un utilizzo più efficiente delle risorse esistenti. Una presa in carico distribuita sul territorio, che sfrutti le competenze di tutti gli attori coinvolti, renderebbe la sanità ligure più accessibile e competitiva.

Un altro aspetto fondamentale è la capacità del privato accreditato di attrarre i migliori professionisti liguri che oggi lavorano fuori regione. Molti medici e chirurghi di alto livello operano in altre regioni per mancanza di opportunità adeguate sul nostro territorio. Creare un sistema sanitario più dinamico e collaborativo permetterebbe di riportare in Liguria queste eccellenze, offrendo ai cittadini cure di qualità senza la necessità di spostarsi. Per fermare la fuga dei pazienti, dobbiamo ripensare il nostro modello organizzativo, puntando su sinergie concrete tra pubblico e privato. Questo significa mettere in rete competenze, spazi e tecnologie, superando vecchie logiche di separazione. Confindustria Liguria e AIOP Liguria sono pronte a promuovere questo cambiamento, ed hanno già avviato un dialogo costruttivo con le istituzioni e le aziende sanitarie con ulteriori incontri che si terranno a fine mese con l'assessore Nicolò ed il neo direttore del Dipartimento della Sanità Ligure, Paolo Bordon. Solo attraverso una strategia condivisa potremo offrire ai cittadini liguri un sistema sanitario più efficiente e competitivo, all'altezza delle loro esigenze. —

L'autore è Coordinatore della Commissione Sanità di Confindustria Liguria e AIOP Liguria